

**OGGETTO : Ampliamento Palazzetto dello Sport in via Guasco-PalaBigi
Italia Nostra è contraria a questa proposta .**

Il progetto dell'ampliamento del Palazzetto dello Sport di Via Guasco è stato annunciato nell'estate del 2014. Il Sindaco Luca Vecchi attraverso gli organi di stampa garantiva già all'epoca l'impegno della riorganizzazione urbanistica architettonica e funzionale dell'intera area così come definita dalle "strategie ed azioni per il C.S." dal PSC cioè dell'ampio ambito sud ovest della città storica che comprende da Corso Garibaldi il complesso della Ghiara , il Palasport , l'ex-OPG ed il tessuto residenziale e commerciale lineare fino ai viali di circonvallazione.

Le sfide solamente annunciate dal sindaco riguardavano dunque la "riqualificazione urbanistica" e la soluzione viabilistica legate a questo previsto ampliamento da 3.500 a 5.100 spettatori con conseguente forte impatto veicolare, ponendo forse ottimistico affidamento alla rete dei mezzi di trasporto pubblici e alla messa in rete dei parcheggi scambiatori .

Effettivamente questi apparivano gli obiettivi a garanzia di una destinazione ad altissimo impatto viabilistico ai quali non ci è dato conoscerne il programma operativo di garanzia.

Italia Nostra è rimasta in attesa di conoscere l'esito progettuale concreto di questi propositi rispetto ad una esigenza fondamentale ed irrinunciabile: vale a dire la effettiva ricucitura/ricostruzione del tessuto urbano con la rivalutazione non prorogabile a livello quantomeno previsionale e progettuale che ricomprenda il coinvolgimento dei complessi monumentali confinanti, alcuni di questi in completo e incredibile disuso quale l'ex OPG o parzialmente come l'ex Omni , nonché di complessi straordinari e già recuperati quali i chiostrini della Ghiara, e soprattutto del piano viabilistico e dei parcheggi assolutamente insufficienti già allo stato attuale, oltre alla mancata soluzione del problematico ed incompatibile parcheggio a raso posto a lato dell'abside della Basilica della Ghiara .

Solo ora, nel marzo 2015 è riapparso sui giornali l'approdo al finanziamento dell'opera dando per scontato che l'approfondimento urbanistico dell'isolato sia stato sviluppato , ma così non sembra assolutamente. Infatti da quel che è stato comunicato attraverso gli organi di stampa, risulterebbe solo apparentemente risolto il problema del servizio, della gestione , dei costi e dei finanziatori , ma non certo risolto l'impatto urbanistico sulla città con la sua possibilità di divenirne elemento riqualificante e di ricucitura .

Vorremmo davvero poter commentare positivamente il progetto, ma questo restyling con ingombri aggettanti sulla strada, quasi a volere replicare la protesi aggettante del Mirabello , è un ennesimo ampliamento forzato e temporaneo, per voler far convivere con l'urgenza tipica delle condizioni di necessità , usi sproporzionati con il contesto.

Questa soluzione condizionerebbe definitivamente quella parte di città senza innescare consistenti processi di riqualificazione urbana ma anzi determinando un peggioramento di una situazione già critica : nessuna traccia del complesso ex OPG , né di prospettive di riqualificazione o di riflessione più approfondita di quella meramente funzionale, andando a saturare gli spazi residuali liberi fino all'asfissia.

Inoltre non abbiamo elementi per pensare che il nodo della viabilità già ora molto critico, possa reggere l'incremento previsto .

Di tutto questo non c'è traccia e tantomeno è rassicurante la proposta architettonica del tutto accademica e ripetitivamente modaiola.

In sintesi estrema: Italia Nostra, è contraria al progetto nei termini proposti e propone di aprire un confronto per una sua realistica fattibilità in termini strategici e funzionali, da sottoporre poi alla procedura del concorso di progettazione, che veda, non ultimo ed in controtendenza con la ormai consolidata quanto riprovevole prassi amministrativa, la nomina di una giuria esterna, secondo i termini e le garanzie di una prassi trasparente, oltrechè di legge.

L'occasione è unica per sviluppare o confutare le intenzioni già espresse del PRG del 1999 o del PSC che definendolo "Edificio per la collettività- Palazzetto per lo Sport" e considerandolo incongruo nella disciplina urbanistica –edilizia ne prevede la destinazione a " spazi aperti attrezzati a verde per lo sport ".

Se la Pallacanestro Reggiana necessita di ampliamento ed è certo una esigenza innegabile e da soddisfare, la città storica ed i beni culturali e monumentali non possono certamente farsene carico ad ogni costo, con frettolosa approssimazione.

Il Consiglio di ITALIA NOSTRA di Reggio Emilia , 30 marzo 2015